

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

92^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 16 dicembre 1958 - Alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a seguito dei gravissimi danni verificatisi nel porto di Licata (Agrigento) con la quasi totale distruzione della diga foranea. In particolare, non può non rilevarsi che quanto ieri è avvenuto nel porto di Licata era stato già previsto dai competenti tecnici dell'ufficio delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici ed i necessari lavori erano stati sollecitati dall'interpellante con la interpellanza n. 577 del 12 febbraio 1957, nel corso della precedente legislatura. La gravità dei danni richiede pronti e sufficienti stanziamenti idonei a riparare e ripristinare le opere marittime così duramente colpite, mentre serviranno a rendere funzionante il porto, indispensabile strumento per la vita di quelle popolazioni. Nel contempo è assolutamente necessario che si dia inizio alla esecuzione delle opere previste dal nuovo piano regolatore di quel porto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'interpellante inoltre chiede al Ministro che predisponga una accurata visita tecnica al ponte sulla strada statale n. 115 dentro l'abitato di Licata, al fine di controllarne le strutture, predisponendo sin d'ora le idonee misure necessarie richieste dalle risultanze dell'ispezione e la costruzione di una variante su tale strada nazionale fuori dell'abitato di quella cittadina, in considerazione della indispensabilità di detta strada per il traffico della Sicilia meridionale. (138)

NICOSIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'entità dei danni provocati dal maltempo nelle provincie di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Enna, nei giorni di novembre del 1958 e per sapere se, considerata la gravissima situazione che ogni anno, in autunno ed in inverno, si determina nelle campagne, nelle strade e nei comuni siciliani a causa delle continue piogge e quindi della pericolosità delle frane e della irregolarità dei corsi d'acqua e dei torrenti, non ravvisi la gravità e la estensione di calamità naturali previste dalle norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di opere pubbliche ed in applicazione di esse non intenda disporre con urgenza i concreti progetti: *a)* per la riparazione immediata, la sistemazione e la difesa delle strade statali e di quelle ferrate; *b)* per il consolidamento degli abitati; *c)* per la sistemazione e manutenzione valliva e montana dei corsi d'acqua classificati e da classificare. (150)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere con quali programmi e provvedimenti intendano far fronte alle esigenze ed ai bisogni delle popolazioni delle provincie siciliane colpite dai violenti nubifragi di questi ultimi giorni, con particolare riferimento agli interventi atti a riparare i danni prodotti alle abitazioni, alla viabilità, alle opere di difesa portuale, alle colture devastate e distrutte ed a sopperire al grave stato di disoccupazione cui si andrà incontro per la impossibilità di procedere, nelle zone colpite, alle operazioni di semina dei prodotti. (157)

e delle interrogazioni:

DI BENEDETTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del disastro verificatosi, in seguito a recenti mareggiate, nel porto di Licata dove la diga foranea, già considerata pericolante sin dal gennaio 1957, è stata infranta dai marosi. La violenza della tempesta ha, infatti, distaccato la testa di ponte della predetta diga isolandola dal resto del molo e il mare ha inghiottito un tratto di muraglione lungo 20 metri e largo 6, mentre un altro tratto della diga minaccia di franare. L'interrogante, sottolineando la gravità dell'avvenimento che sconvolge uno dei più importanti porti mediterranei dell'isola di Sicilia, fa presente contemporaneamente la situazione precaria delle installazioni portuali di Porto Empedocle e Sciacca dello stesso litorale mediterraneo e, pertanto, chiede ai ministri se non ritengano di concertare con l'urgenza del caso le opere atte a riparare i danni di cui già i predetti porti soffrono e a prevenirne altri. (721)

TURNATURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei danneggiati dall'alluvione abbattutasi in questi giorni in Sicilia e per il sollecito ripristino delle opere distrutte. L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare — nei limiti del possibile — il ripetersi di simili calamità. (731)

BASILE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e il Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per i paesi siciliani danneggiati dal maltempo di questi ultimi giorni, specialmente a Santa Teresa di Riva, torrente Savoca, Rodi Milici, Mazzarà Sant'Andrea, Fondachelli, ecc. L'arginazione del torrente Savoca, la cui necessità fu segnalata varie volte dall'interrogante, è urgente, come la riparazione dei danni prodotti alla viabilità e alle abitazioni in tutti i paesi di montagna come San Fratello, particolarmente minacciato dalle frane, e la sistemazione dei torrenti, come il Muto, che minaccia sempre più l'abitato di Pan del Mela. (770)

DE PASQUALE (PEZZINO, BUFARDECI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:* 1° quale è l'esatta entità dei danni provocati dal maltempo e dalle persistenti piogge degli ultimi giorni alle campagne, alla viabilità di ogni ordine, alle case di abitazione, agli abitanti ed alle opere pubbliche in provincia di Messina e precisamente nei comuni di Santa Teresa Riva, Mazzarà, Sant'Andrea, Rodi Milici, Tripi, Furnari, Santa Lucia del Mela, Roccalumera, Francavilla, Santa Domenica Vittoria, Roccella Valdemone, Malvagna, Castoreale, Scaletta Zanclea, Itala, Montealbano Elicona, Letojanni, Fondachelli-Fantina, Giardini, Moio Alcantara, Gualtieri Sicaminò, Venetico, Gioiosa Marea, Contrò, Limina, Casalvecchio, Cesarò, Monforte San Giorgio, San Piero Petti; 2° quali interventi straordinari e di emergenza e in che misura sono stati adottati o si intendono adottare in soccorso delle popolazioni colpite e per limitare i danni alle persone ed alle cose; 3° se intende erogare adeguati sussidi ed idonea assistenza alle famiglie colpite; 4° come intende porre immediato rimedio alla grave insufficienza di mezzi rilevatasi nell'azione di pronto soccorso e denunciata sulla *Gazzetta del sud* del 29 novembre 1958 dall'ingegnere capo Gulli; 5° a quali persone precisamente si riferiva il predetto ingegnere capo nella predetta dichiarazione allorché affermava testualmente che « durante i lavori di arginamento siano disturbati da ingerenze di persone estranee... che aumentano il disordine e la confusione »; 6° quali istruzioni sono

state impartite agli organi periferici (prefettura, ispettorato dell'agricoltura, genio civile, intendenza di finanza) per facilitare ed accelerare le procedure per la concessione dei contributi previsti dalle leggi e per le esenzioni fiscali. (775)

ALDISIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per assistere le popolazioni siciliane e particolarmente quelle di Gela, che dopo cinquanta giorni di piogge ininterrotte, non ancora cessate, oltre a dover incrociare le braccia, hanno visto sommerse dalle acque gran parte delle loro migliori terre vallive e di pianura, danneggiate gravemente le opere di bonifica, perdute le sementi e i concimi già sparsi, perduto il prodotto di estesi e promettenti carciofeti e compromesso il raccolto del grano dell'anno successivo, a causa del ritardo con il quale si dovrebbero eseguire le semine in zone dove l'anticipo di esse condiziona decisamente la possibilità del raccolto. (799)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a seguito dei gravissimi danni subiti dai centri urbani e dalle campagne del Marsalese e del Trapanese in conseguenza delle recenti violentissime precipitazioni atmosferiche con carattere temporalesco abbattutesi in dette zone ed i di cui danni, davvero ingenti, hanno seriamente compromesso la stabilità di importanti edifici civili e rurali, strade nazionali e provinciali, oltre che culture erbacee come ad esempio il frumento, e culture arboree. (802)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza del crollo della diga foranea del porto di Licata, avvenuto il giorno 24 novembre 1958, durante una violenta mareggiata che ha gettato nella più autentica costernazione i 40 mila abitanti di quella città che dal mare attingono possibilità di lavoro e quindi di vita. La diga in questione, lesionata fin dal gennaio 1957, avrebbe potuto essere rafforzata a tempo debito e con limitato intervento da parte di codesto Ministero. L'interrogante chiede se il Ministro intende intervenire con un provvedimento straordinario che valga a risolvere il problema tecnico della ricostruzione della diga oltre che a risolvere una pericolosa frattura psicologica di grave portata creatasi nella popolazione della laboriosa città di Licata. (803)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni arrecati al comune di Marsala dall'alluvione del 21 novembre 1958; in particolare, se gli risulta che è stato danneggiato il patrimonio stradale comunale e soprattutto le strade esterne Favara-Santonofrio e Sulana-Mafi; sono scoppiate fognature, è pericolante il cavalcavia presso lo stadio comunale, trovansi in imminente pericolo di crollo abitazioni nel vicolo Lero, sono crollate case in via Mazzini, mentre molte abitazioni, che sono a piano-terra nella campagna sul versante Marsala-Trapani, sono inabitabili per le acque che sorgono dai pavimenti e, infine, danni hanno subito la biblioteca comunale e il giardino d'infanzia; se non ritenga di intervenire sollecitamente stanziando le somme necessarie per assicurare un tetto a chi l'ha drammaticamente perduto e la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte. (804)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni arrecati alla città di Trapani dal nubifragio del 21-25 novembre 1958, essendo stati allagati in maniera impressionante i quartieri bassi e precisamente la borgata di Trantapedi, il rione Palma, la piazza Stovigliari e le vie Alessandro Manzoni e Gian Battista Fardella con tutte le loro traverse; se non ritiene intervenire con congrui stanziamenti per la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte e per la costruzione nella parte bassa della città di una rete fognante capace e rispondente tecnicamente, dato che, tra l'altro, risulta all'interrogante che la rete fognante nella suddetta zona ha capacità insufficiente, inadeguata pendenza e perciò in occasione di piogge alluvionali, specie se coincidono con l'alta marea, rigurgita le acque invece di smaltirle aggravando il fenomeno. (805)

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore degli impianti del porto di Licata, danneggiati dalle recenti mareggiate ed in particolar modo per evitare che la testata della diga foranea, irrimediabilmente lesionata, si inabissi in mare. (806)

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia intenzione di adottare per venire incontro agli agricoltori delle contrade Durruei e Scavuzzo (Realmonte), le cui piantagioni sono state distrutte dalla eccezionale grandinata abbattutasi sull'Agrientino nella notte tra il 14 ed il 15 novembre 1958. Fa presente che, essendo l'economia di Realmonte prevalentemente agricola, il danno arrecato alle colture ha influito direttamente su più di 50 povere famiglie di piccoli agricoltori, già afflitte da una crisi che ha visto da alcuni anni a questa parte diminuire il rendimento dei terreni. L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro non reputi indispensabile di erogare congrui sussidi straordinari a favore di coloro che hanno perduto in questa dolorosa circostanza il frutto del duro lavoro di un anno. (807)

FALETRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per una sollecita riparazione ai danni prodotti dall'alluvione che ha colpito la zona sud-orientale della Sicilia e in particolare la piana di Gela. In particolare quali provvedimenti intende prendere per sollevare la popolazione dei comuni colpiti della grave disoccupazione conseguente alla calamità. (808)

FALETRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per sollevare le popolazioni della Sicilia sud orientale e in particolare quelle di Gela dai gravi danni derivanti dalle piogge torrenziali protrattesi per due mesi con grave pregiudizio delle colture. L'interrogante chiede se sono previsti provvedimenti particolari per la piana di Gela che ogni anno, ad ogni pioggia, subisce allagamenti in vaste zone che così vengono sottratte alle preziose colture dei primaticci, del cotone, dei carciofi e del grano. L'interrogante chiede di conoscere infine se non si intendono prendere provvedimenti eccezionali soprattutto per i coltivatori diretti che a causa delle piogge sopradette hanno perduto sementi, concimi, prodotti e non sono oggi in condizione economica di ripetere le colture o farne delle nuove. (815)

2. — Interrogazioni.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Speciale, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del Codice penale (Diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 29). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Montanari Silvano, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (Vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 30). — *Relatori: SCARASCIA, per la maggioranza; SILVESTRI, di minoranza.*

contro il deputato Pastore, per i reati di cui agli articoli 110, 595, 1° e 2° comma e 57 del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 63). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Gaudio, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità) (Doc. II, n. 84). — *Relatore DANTE.*

contro i deputati Moscatelli e Leone Francesco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 614, primo e ultimo comma, e 61, n. 2 del Codice penale (Violazione di domicilio aggravata) (Doc. II, n. 3). — *Relatori: ZOBOLI, per la maggioranza; AIMI, di minoranza.*

- contro il deputato Magno, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso) (Doc. II, n. 12). — *Relatore* PALAZZOLO.
- contro il deputato Cerreti Giulio, per il reato di cui all'articolo 266 del Codice penale (Istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (Doc. II, n. 19). — *Relatori*: VIVIANI ARTURO, *per la maggioranza*; ZOBOLI, *di minoranza*.
- contro Rauti Giuseppe e Occhini Ludovico, per il reato di cui agli articoli 110 e 290 del Codice penale (Vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. II, n. 62). — *Relatore* AMENDOLA PIETRO.
- contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 25). — *Relatori*: ANGIOY, *per la maggioranza*; BALLESI, *di minoranza*.
- contro il deputato Semeraro, per il reato di cui all'articolo 341, primo e ultimo comma, del Codice penale (Oltraggio aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 36). — *Relatore* DANTE.
- contro il deputato Magno, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 37). — *Relatori*: SILVESTRI, *per la maggioranza*; AIMI, *di minoranza*.
- contro il deputato Musto, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (Vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 56). — *Relatore* DANTE.
- contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del Codice penale e all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (Vilipendio continuato delle Forze armate della liberazione) (Doc. II, n. 1). — *Relatori*: CACCURI, *per la maggioranza*; ANGIOY, *di minoranza*.
- contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 26). — *Relatore* CACCURI.
- contro il deputato Lauro Achille, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, ultimo capoverso, del Codice penale (Oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 64). — *Relatore* CACCURI.

Discussione della proposta di legge:

ISGRO' ED ALTRI — Relazione annua al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. (241). — *Relatore* RUSSO SPENA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ANGELINO PAOLO (CASTAGNO, ALBERTINI, LANDI, AICARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se sono a conoscenza che, dalla polemica insorta fra le ditte produttrici di apparecchiature e di bombole per l'impiego dei gas di petrolio liquidi nell'autotrazione e le ditte fornitrici di gas di petrolio liquidi per usi domestici, sono emerse precise denunce di superprofitti scandalosi ai danni di circa otto milioni di famiglie consumatrici di detto prodotto perché non servite da impianti di distribuzione di altri gas combustibili; se non ritengano di dover investire il Comitato interministeriale per i prezzi dell'esame delle cause per le quali i prezzi dei gas di petrolio liquidi impiegati nell'autotrazione sono notevolmente inferiori a quelli dei gas impiegati per usi domestici, nonché dei costi e dei prezzi di vendita nei vari passaggi dalla produzione al consumo, tenendo presente che, al netto delle imposte di fabbricazione, i prezzi della benzina sono notevolmente inferiori a quelli dei gas liquidi; se non ritengano che compito precipuo dell'azienda pubblica sia la rottura della situazione di oligopolio privato e non l'allineamento all'oligopolio stesso per la realizzazione di superprofitti esagerati; se non ritiene dannosa all'economia del paese la pratica di parecchie raffinerie di petrolio grezzo, che bruciano in torcia circa 100 mila tonnellate annue di gas di petrolio per ridurre l'immissione sul mercato al fine di sostenere il prezzo di monopolio e di costringere ad importazioni, assunte a giustificazione della richiesta restrizione dell'impiego nella autotrazione; quali provvedimenti intendano adottare a tutela delle magre economie di otto milioni di famiglie, in prevalenza residenti in comuni rurali, e dell'economia del nostro paese. (585)

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in seguito a recenti tristissimi episodi, quali iniziative intendano adottare per tutelare la vita, il diritto al lavoro e gli averi dei pescatori siciliani, che, già duramente provati dalle importazioni dall'estero di pesce fresco e conservato, sono costretti a subire dalle autorità tunisine inaudite vessazioni e violenze, rasentanti, qualche volta, la vera e propria pirateria. Poiché le predette autorità si basano su una nozione di « mare territoriale » che non ha riscontro in convenzioni, in consuetudini, in norme e, neppure, in corrispondenti pretese unilaterali di altri Stati, chiede di conoscere se non si ravvisi la opportunità di portare la questione all'O.N.U. perché intervenga a delimitare le acque territoriali tunisine e il diritto di rifugio dei pescatori sorpresi da avverse condizioni meteorologiche, provvedendo, in attesa di una regolamentazione internazionale, alla adeguata tutela, mediante pattugliamento permanente navale ed aereo, del diritto di pesca in quelle acque che, secondo la prevalente dottrina, sono da considerare come mare aperto alla navigazione ed alla pesca. (86)

SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la comunità braccianti di Andria, cogliendo il pretesto dell'attentato al sindaco dottor Marano da parte di tale Casafina Giovanni, ha pubblicato un manifesto incitando non solo all'odio, ma a commettere delitti contro dirigenti politici e sindacali, rei di avere, parecchi mesi fa, mosse critiche agli amministratori comunali. Vogliano, inoltre, i ministri comunicare se e quali provvedimenti dalle competenti autorità siano stati presi per la punizione dei responsabili di tali reati e per impedire che simili manifestazioni si ripetano. (90)

SFORZA (GRIFONE, MUSTO, FRANCAVILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono al corrente che nelle campagne di Andria e comuni vicini, da qualche tempo, gravissimi delitti, rimasti fino ad ora impuniti, contro la proprietà e le persone, si verificano con un crescendo spaventoso, che destano grave allarme sociale specie fra i mezzadri, fittavoli e contadini. Domandano gli interroganti se i ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente provvedere con mezzi adeguati alla sicurezza nelle campagne, garantendo l'incolumità personale e gli averi dei contadini, e ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni repubblicane. (434)

DIAZ LAURA (MAZZONI, RAFFAELLI, LIBERATORE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle decisioni del Consiglio comunale di Capraia Isola, il quale con delibera n. 15 (revoca del regolamento circa l'uso dei beni comunali) e n. 16 (locazione dell'intero terreno comunale alla Casa di pena e per essa al Ministero di grazia e giustizia), prese in data 8 agosto 1958, e quali provvedimenti intendano prendere, essendo tali delibere non solo in aperto contrasto con la legge comunale e provinciale, ma altresì lesive degli interessi della povera popolazione isolana e rappresentando esse una minaccia per ogni sviluppo presente e futuro turistico dell'isola. La Capraia, luogo suggestivo e ameno, rientra nel quadro di un piano di sviluppo e di valorizzazione dell'Arcipelago toscano che già ha avuto la adesione di massima di alte personalità politiche e dello Stato. Infatti l'onorevole Gronchi, nell'allora sua alta veste di Presidente della Camera, ebbe ad esprimere il suo favorevole voto agli orientamenti usciti dal convegno elbano e il ministro Ponti affermò, nel 1954, l'orientamento del Commissariato per il turismo di liberare l'isola dall'attuale penitenziario per farne, assieme all'Elba e alle isole del Giglio e di Montecristo, un importante centro turistico toscano. Le deliberazioni su ricordate, invece, oltre a colpire gli interessi degli isolani e a impedire ogni e qualsiasi valorizzazione di un così ameno ed eccentrico luogo, che può divenire un centro di notevole afflusso turistico italiano e straniero, mirano a fare della Capraia intera un penitenziario. (337)

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere se non credano doveroso ed urgente, dopo le risultanze dei più recenti congressi scientifici internazionali, per premurosa sollecitudine verso la salute dei cittadini e per ovvie automatiche ragioni morali, adottare opportuni necessari provvedimenti circa il monopolio dei tabacchi da parte dello Stato, disponendo intanto la immediata sospensione di ogni propaganda pubblicitaria adescatrice, provvedendo, all'incontro, ad illuminare la coscienza pubblica sui deleteri effetti organici della intossicazione nicotinicca, con particolare riguardo alla genesi del cancro polmonare. (214)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che, a seguito delle relazioni e delle deposizioni accusatorie, contrarie al vero, del preside del liceo Tacito di Terni, professor Arcangelo Petrucci, e dell'insegnante di religione don Paoloni, si è iniziato procedimento penale contro alcuni alunni dello stesso istituto per il reato di cui all'articolo 404 codice penale (offese alla religione dello Stato mediante vilipendio di cose), in ordine al quale il giudice istruttore di Terni ha pronunciato sentenza pienamente assolutoria passata in cosa giudicata, dimostrando la infondatezza delle imputazioni. La calunniosità degli addebiti mossi dal professor Petrucci e da don Paoloni, che tentarono di imbastire una campagna di terrorismo religioso e politico, assecondati in ciò dal vescovo di Terni, e di persecuzione discriminatoria contro alcuni professori è dimostrata dalle concordi deposizioni di tutti i testi e dallo stesso verbale del questore di Terni acquisiti al processo. Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti del preside professor Petrucci e dell'insegnante di religione don Paoloni e quali indirizzi intenda imprimere alla scuola di Stato onde garantirle la funzione delineata dalla Carta Costituzionale e per preservarla da analoghe manifestazioni di intolleranza di cui l'episodio gravissimo, peraltro non unico, cui si fa cenno, offre testimonianza. (229)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: a) le ragioni per le quali, pur sussistendo domande di riconoscimento di antichi diritti e di concessioni interessanti i fiumi Liri e Fibreno, alcune delle quali rimontano ad epoca anteriore al 1930,

le prime non sono state ancora esaminate, e le seconde vengono esaminate solo a distanza di decenni, con la conseguenza di vederle istruite in concorrenza con le domande dell'11 luglio 1949 e del 18 giugno 1955 della S.I.A.L., interessanti gli stessi fiumi Liri e Fibreno in provincia di Frosinone, recentemente ammesse in istruttoria con ordinanza 18 giugno 1958, n. 3354, div. XI, del Ministero dei lavori pubblici; b) il motivo per il quale avendo la stessa S.I.A.L. presentata una domanda di variante alle precedenti domande oggetto dell'ordinanza 18 giugno 1958, la stessa sia rimasta giacente presso gli uffici competenti e non posta anch'essa in istruttoria, malgrado preveda lo spostamento del serbatoio progettato al lago della Posta sull'Annaseno, consentendosi così alla S.I.A.L. di mantenere sotto la minaccia della soppressione dei diritti industriali ed irrigui l'intera zona interessata anche dopo che siano state eventualmente respinte le due domande attualmente in via di decisione. (132)

LIZZADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la realizzazione del progetto presentato dalla Società idroelettrica Alto Liri, affiliata alla Società romana di elettricità, per la costruzione di un bacino idroelettrico sul lago del Fibreno, danneggerebbe in modo irreparabile e definitivo la vita economica della vasta zona della provincia di Frosinone compresa fra il medio corso del Liri e il corso del Fibreno — se può dare assicurazione che, respingendo il progetto presentato dalla S.I.A.L.-S.R.E., tale bacino non verrà costruito, avvalendosi delle facoltà a lui concesse dalle leggi esistenti. (172)

SILVESTRI (COMPAGNONI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a seguito delle unanimi opposizioni manifestatesi anche in sede istruttoria, non intenda, senza ulteriori indugi, considerare la domanda presentata dalla Società idroelettrica Alto Liri, per la costruzione di un bacino idroelettrico sul lago del Fibreno, dannosa alla economia della zona ed al suo avvenire industriale, agricolo e turistico e, per l'effetto, respingerla definitivamente. (783)

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere informazioni sullo stanziamento di-speso per la costruenda strada Caprauna-Ormea in provincia di Cuneo, nell'ammontare di lire 176 milioni. Fatti non ancora resi di pubblica ragione danno motivo di credere che ad un certo momento siano intervenute influenze estranee a far modificare il vecchio progetto cui lo stanziamento era destinato. È convinzione largamente diffusa che lo schema tracciato dall'ingegnere Brunetti dell'ufficio tecnico del Genio civile di Cuneo sul percorso Caprauna-Cantarano (via Prale) è un'altra strada, diversa da quella progettata e finanziata, almeno per tutta la parte che attraversa il territorio di Ormea ed in modo particolare per il punto di sbocco che non sarebbe più Ormea, ma un punto collocato sulla strada statale n. 28 ad oltre 3,5 chilometri da questa città. L'interrogante chiede altresì di sapere quale relazione vi sia fra il contrastante atteggiamento delle locali autorità e l'intervento dell'attuale vescovo di Norcia (Umbria) monsignor Roatta, originario di Prale, i cui abitanti si sarebbero a lui rivolti per ottenere quanto più sopra denunciato. (148)

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Cuneo non è intervenuta nei confronti del sindaco di Ormea, che: 1°) avrebbe accettato il dirottamento della strada Caprauna-Ormea su un tratto di otto chilometri senza avvertire la giunta ed il consiglio comunale; 2°) non ha iniziato trattative con i sindaci di Alto e Caprauna, titolari dello stanziamento per la costruzione della nuova strada e non ha tentato di accordarsi su un tracciato che fosse il più conveniente nei riguardi dei tre comuni interessati; 3°) avrebbe accettato una delega da parte dei sindaci di Alto e Caprauna e, forte di questa delega, avrebbe deciso a suo giudizio, senza dare alcuna spiegazione ai suoi amministrati. L'interrogante chiede inoltre di sapere se si intende prendere adeguati provvedimenti nei confronti della prefettura di Cuneo, obbligandola ad intervenire con sollecitudine per il ripristino di corretti e normali principi di funzionamento amministrativo. (258)